

## 50 anni di DWF

*a cura di Patrizia Cacioli*

DWF nasce nel 1975 da un'idea di Annarita Buttafuoco e Tilde Capomazza che insieme ad un piccolo gruppo di donne (Maria Teresa Monreale, Maria Grazia Paolini, Biancamaria Scarcia Amoretti, Dora Stieflmeier) decidono di lanciarsi nell'impresa con l'obiettivo di fornire una rilettura, con il supporto di diverse discipline, dell'immagine della donna prodotta dalla cultura maschile. Prima direttrice sarà Tilde Capomazza e subito dopo Annarita Buttafuoco.

I primi dieci anni della rivista, contemporanei all'esplosione di massa del femminismo in Italia, ospitano scritti e ricerche di giovani appassionate degli studi di genere, allora agli albori, e articoli di riconosciute accademiche che si mettono in discussione davanti alle nuove domande poste dal femminismo, comprese quelle sull'intreccio tra emancipazione e movimento. Come pure vengono pubblicate traduzioni di saggi, che sono ormai un classico del pensiero femminista, e ricerche mai veicolate in Italia.

A distanza di tre anni dalla nascita di DWF, viene aperto il Centro Studi DWF con lo scopo di organizzare incontri, confronti e importanti convegni e mettere in collegamento le riflessioni di importanti studiose ma anche di femministe. Il Centro gestisce una Biblioteca tematica costituita con un fondo della rivista e molti libri di proprietà delle redattrici.

Nel giro di cinque anni la rivista si rende autonoma. Diventa editrice di sé stessa e di saggi, atti di convegni e documenti. Anche la configurazione della redazione cambia nel tempo arricchendosi della collaborazione di un ampio numero di donne, che contribuiscono a costituire e a far crescere un ceto intellettuale femminile interessato a trasmettere nuovi saperi e nuove conoscenze.

Tutto questo è dovuto all'ingegno di Annarita Buttafuoco di creare alleanze, costruire opportunità per dare valore al pensiero delle donne. Ma anche alla sua capacità di rilanciare, andare oltre gli steccati. Di non accontentarsi di quanto fatto.

E certamente sono queste le ragioni che la convincono nel 1985, a circa dieci anni esatti dalla fondazione della rivista, a "passare la mano" ad alcune donne femministe, diverse per storia personale e politica, impegnate da anni a fare politica fuori dai partiti. (Il gruppo è composto da: Annalisa Biondi, Paola Bono, Patrizia Cacioli, Vania Chiurlotto, Elena Gentili, Paola Masi, Biancamaria Scarcia Amoretti, Simonetta Spinelli).

Così DWF da "prodotto prevalentemente orientato agli studi di genere" si trasforma in uno strumento politico che riflette sulle differenti pratiche politiche dei gruppi femministi e sulle relazioni tra donne intese come soggetto collettivo.

La decisione di far "riprogettare" DWF scaturisce anche da quanto sta accadendo in quegli anni. Il movimento femminista lascia le piazze, anche a causa dei durissimi anni di piombo, e si trasforma in quello poi chiamato *il femminismo diffuso*, che vede la nascita di numerose riviste culturali, comunità di pensiero, università delle donne, librerie, associazioni, laboratori, imprese, piccoli gruppi con progetti. La presa di parola sulla contemporaneità ma anche sulle esperienze, sulle pratiche politiche, sulle lotte e battaglie da intraprendere sembra essere passata in secondo piano e Annarita Buttafuoco ha ben chiaro in mente che è invece necessario, per il vantaggio di tutte, mantenere aperti luoghi di riflessione politica.

La sfida viene compresa e raccolta dalle donne scelte da Annarita Buttafuoco anche se impiegano più di un anno per dare una nuova identità a Dwf e per diventare un gruppo con un progetto/oggetto politico.

“Vogliamo che la rivista sia un luogo di risonanza per le domande su di sé, sulle altre, sui rapporti tra sé e il mondo ...Vogliamo che la rivista sia un luogo delle singolarità che non si sottraggono all'appartenenza al proprio sesso, alla storia di genere, ad una storia politica”: così si legge nell'editoriale del primo numero della nuova “gestione” della rivista (DWF, 1986, 1, pag.5).

La rivista nel corso del tempo cambia formula, formato, progetto e progettualità. Anche la redazione cambia a causa di conflitti, letture diverse del contesto politico, mutati posizionamenti rispetto al movimento e ai movimenti femministi, allontanamenti dovuti a scelte personali, morti premature. Tanti sono i blocchi, i rilanci e le ripartenze.

Un passaggio importante avviene verso il 2010 quando a fronte di una ennesima crisi, le compagne rimaste in redazione decidono di aprire la rivista a donne più giovani con le quali era già stato avviato un serrato confronto sul conflitto tra generazioni, sull'importanza di costruire una pratica delle relazioni ma anche sugli strumenti e le forme della politica necessari per agire sul quotidiano. Si tratta di ragazze con esperienze politiche, già impegnate in collettivi che mettono a tema le urgenze e le prospettive delle nuove generazioni del femminismo.

Avviene così un secondo “passaggio di mano” che affida a quelle venute dopo la generazione di femministe degli anni Settanta uno strumento prezioso e potente quale è DWF. Un passaggio sancito nel 2012 dalla nomina a direttrice di una di loro, Teresa Di Martino. Oggi la redazione è composta da una parte di quel gruppo e da altre arrivate ancora dopo (oltre a Teresa di Martino ne fanno parte Giada Bonu Rosenkrazen, Patrizia Cacioli, Federica Castelli, Noemi Ciarniello, Roberta Paoletti).

La rivista è attualmente impegnata in una forte interlocuzione con il presente e a prendere posizione politica e parola su molte questioni e temi, anche roventi, dibattuti tra le femministe di oggi, adottando un metodo di lavoro che spesso vede i numeri ideati e costruiti da una redazione allargata ad altre compagne e/o gruppi politici femministi.

Nei suoi primi cinquant'anni, DWF ha pubblicato regolarmente quasi 170 numeri in cui hanno scritto all'incirca mille attiviste femministe e intellettuali italiane e internazionali. Si tratta di un patrimonio enorme. Inoltre, la collana della rivista *Ciliegie* ripropone tutti gli scritti di un'autrice, che merita di essere conosciuta oppure ritrovata, già pubblicati su DWF anche nell'arco di molti anni.

Guardando il nostro catalogo dal 1975, possiamo affermare che si tratta di un vero e proprio “Archivio del Presente” attraverso il quale mappare le influenze di pensiero e le geografie politiche della redazione della rivista, nonché ricostruire una storia della cultura e i percorsi del femminismo in Italia.

DWF ha sollecitato e ospitato molti pensieri e idee di più generazioni di donne con pratiche politiche differenti che rendono evidente il ruolo centrale del femminismo nel costringere l'Italia a guardare la propria contemporaneità ancora fondata su una cultura fortemente patriarcale.

DWF compie cinquanta anni. Un compleanno considerevole che fa di DWF un'istituzione femminista cui tutte dobbiamo qualcosa.